

PARMA

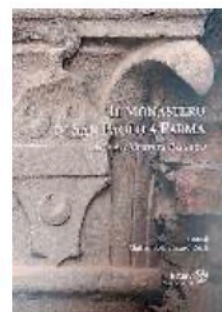
Libro Ex monastero di San Paolo Quel restauro tutto da leggere

Presentato il volume che ripercorre i lavori di ripristino e riscrive la storia di un gioiello Casa: «Questi spazi diventeranno un polo culturale». Alinovi: «Un investimento per la città»

LUCA MOLINARI

■ Quando un restauro (ri)scrive la storia di un monumento. E svela una miriade di «indizi», fondamentali per ricostruire le vicende di un cantiere durato quasi mille anni in un maestoso volume. Ieri mattina, nel chiostro dell'ex monastero di San Paolo, è stato presentato il libro «Il monastero di San Paolo a Parma» (Grafiche Step), acquistabile nelle librerie cittadine per uno scopo benefico. Tutto il ricavato della vendita sarà infatti devoluto all'associazione Giocamico. Settecento pagine curate da Matteo Bola e Sauro Rossi, introdotte da Lucia Fornari Schianchi e scritte con il contributo di oltre trenta studiosi, con l'obiettivo di raccogliere i risultati di un lungo lavoro di ricerca, svolto in concomitanza dei restauri.

Si tratta di una iniziativa editoriale promossa dal Rotary Club Parma Est, nell'ambito di Parma 2020+21, curata dallo studio di architettura Bordi Rossi Zarotti, con il contributo del Comune, il patrocinio della Provincia, della Diocesi, dell'Ordine degli Architetti, del Fai e della Deputazione di Storia Patria, con il sostegno del ministero per i Beni culturali. La presentazione è stata introdotta dal presidente del Rotary Club Parma Est, Giancarlo Buccarella, alla presenza del past president Giacomo Rolli. «L'opera che presentiamo alla cittadinanza è qualcosa di monumentale come questo complesso - ha esordito Buccarella -. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile la pubblicazione del libro. L'idea si deve a chi mi ha preceduto alla presidenza, Giacomo Rolli. Il Ro-



MONASTERO Qui sopra, la copertina del volume. A fianco, la presentazione.

I curatori Bola e Rossi: «La scoperta di nuovi affreschi ci ha aiutato a capire le trasformazioni dell'edificio»

■ L'ex monastero non è solo la camera della Badessa, ma un grande complesso artistico e architettonico, ricco di affreschi, terrecotte, pavimenti maiolicati e spazi maestosi. La sfida dei curatori del volume, Matteo Bola e Sauro Rossi, è stata di prendere in esame la struttura nella sua interezza, esplorando aspetti nuovi, connessi alla sua evoluzione architettonica. «Il valore dell'intero complesso - spiegano - non si riduce alla camera di San Paolo. Si tratta di una gemma preziosa incastonata in un tesoro più grande. È la prima volta, dopo il volume curato nel 1990 da Marzio Dall'Acqua, che si prende in esame tutta la struttura e si mettono assieme i vari tasselli che compongono la sua storia plurisecolare». Il volume è nato e cresciuto parallelamente ai restauri. «Questo modus operandi - proseguono i curatori - ci ha permesso di ottenere grandi risultati e di scoprire importanti novità legate all'architettura e a cicli pittorici inediti dell'ex monastero, e di comprendere l'influsso che il San Paolo ha avuto nel tessuto della città e nel contesto politico e sociale nel corso dei secoli». In particolare, «i nuovi affreschi - sottolineano - ci hanno aiutato a comprendere le trasformazioni subite dall'edificio. Possiamo oggi affermare che Giovanna da Piacenza è stata l'ultima di una serie di badesse che dalla metà del Quattrocento hanno contribuito a rendere unico l'edificio. Il San Paolo, nonostante sia stato trasformato nel corso dei secoli, era un monastero nobile, ricchissimo».

Anche la copertina del libro è estremamente simbolica, perché riporta il primo piano di un capitello scoperto durante i restauri,



I CURATORI Da sinistra, Matteo Bola e Sauro Rossi.

progettati dallo studio Bordi Rossi Zarotti e curati, per gli aspetti strutturali, dallo studio ArTec. La scelta di raccogliere numerosi contributi «ci consente di non essere autoreferenziali e di parlare dell'ex monastero in tutto il suo sviluppo storico e per questo desideriamo ringraziare ogni singolo autore che ha contribuito - precisano Bola e Rossi -. Consideriamo infatti la cultura come un luogo di inclusione che tiene insieme memoria e invenzione, per creare nuovi spazi di riflessione sul senso autentico di essere comunità. Solo così «La cultura batte il tempo», come ci ricorda il motto di Parma 2020+21».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tary Parma Est ha deciso di finanziare il volume perché crediamo che la cultura sia ciò che rende grande un popolo e vada preservata e diffusa».

Michele Alinovi, assessore ai Lavori Pubblici e autore del primo contributo del volume, dal titolo «Restituire un luogo alla città: la nuova vita del complesso monumentale di San Paolo», ha ribadito il valore della pubblicazione. «Il volume racconta quanto emerso durante i lavori di restauro - ha spiegato -. Si tratta di un contributo che lascia una memoria indelebile. Sarebbe bello che entrasse nelle case dei parmigiani, perché il cantiere dell'ex monastero di San Paolo è un investimento per tutta la città. Una bella avventura partita nel 2014, quando i tetti di un'ala dell'ex monastero si schiantarono sotto il peso dell'incuria. Da allora il Comune ha investito 6 milioni, con il contributo della Regione e il fondamentale lavoro di Parma Infrastrutture».

Cristiano Casa, assessore al progetto Unesco, ha ribadito come il volume «restituisca alla città il valore di questo straordinario luogo». «L'idea progettuale - ha proseguito - è molto chiara: rendere l'ex monastero il luogo simbolo del riconoscimento ottenuto nel 2015, quando Parma è diventata «Città creativa per la gastronomia Unesco». Questi spazi diventeranno un polo culturale, un centro di aggregazione dove saranno protagonisti eccellenza, bellezza e creatività. Stiamo lavorando con l'Ateneo per renderlo anche un luogo di formazione». È previsto un ulteriore investimento di 800mila euro per riqualificare i vicini giardini di San Paolo. Durante la presentazione è stato infine promosso il video prodotto dal Comune «Mille anni di cantiere», dedicato all'intensa opera di recupero del complesso del San Paolo, visionabile sul sito www.lacamera-disanpaoloaparma.it. Il video integra il volume attraverso immagini inedite del cantiere e preziose testimonianze, come quella della storica dell'arte Lucia Fornari Schianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA